BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Sabato 31 gennaio 1885. Num. 2.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolar dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i propri mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente una tassa annua corrispondente a (non meno di un'azione) lire **15**.

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre tra tarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale straordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premî ad agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2° art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale;

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di un allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato, 7 febbraio p. v., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Opportunità di tenere una Mostra dei prodotti delle piccole industrie campestri e forestali, nell'occasione che avrà luogo il Concorso e Congresso di latterie.
2. Elezione di tre casare da inviarsi alla Latteria di Talamona, come da concorso già pubblicato.
3. Proposta relativa all'istituzione di Società anonime per l'acquisto e la conduzione di terreni.
4. Determinazione del giorno e del programma per la prossima adunanza generale della Società.
5. Bilancio consuntivo del 1884 e preventivo del 1885.
6. Sul voto da darsi al r. Ministero di agricoltura e commercio per provvedimenti legislativi risguardanti i vizi redibitori degli animali.

Perchè resti memoria negli Atti della Società.

Come i lettori sanno, il cav. L. Morgante aveva da più anni manifestato il desiderio di venire dispensato dall'ufficio di segretario della nostra Associazione. Difficoltà di varia natura avevano sempre impedito alla Presidenza di poter accettare rinuncia del cav. Morgante. Ma nell'ultima seduta del Consiglio, insistendo egli nel suo divisamento di voler lasciare il posto occupato, con grande vantaggio della Società, per un quarto di secolo, il Consiglio passava alla nomina di altro segretario. E la Presidenza riconoscendo i grandi meriti del rinunciante, a cui lo stesso Consiglio aveva rivolto calde parole di ringraziamento, gli diresse la seguente lettera.

La stampiamo, sperando che la modestia del cav. Morgante non vorrà farcene colpa, giacchè è desiderio della Presidenza che tutte le persone le quali benemeritarono della Società, trovino almeno un ricordo nel suo Bullettino ufficiale.

N. 36. Udine, 22 gennaio 1885.

All'Onorevole Sig. **Morgante** Cav. **Lanfranco,**

Spiacente che la S. V. Ill.ma, chiamata al disimpegno di altre importantissime cure, abbia lasciato il posto di Segretario presso questa Associazione agraria, io, nella mia qualità di Presidente, non so far altro che rinnovarLe i ringraziamenti ed il plauso, a Lei rivolti, nell' ultima seduta, da questo Consiglio.

Accolga questa mia come un' attestazione di encomio e di stima, ben dovuti alla S. V. che da venticinque anni prestò un' opera indefessa, intelligente e proficua a favore della nostra Associazione, la quale tante e sì dolci memorie in sè raccoglie e servì anche di legittimo ritrovo ai patrioti friulani, lorquando nel secreto, preparavansi i destini della Patria, e la libertà del pensiero era colpa che scontavasi colla vita.

Assieme a quello del conte comm. Gh. Freschi, Presidente d' onore, vero lustro e decoro di questa nobilissima Istituzione, il nome della S. V. Ill.ma figurerà fra quelli che più benemeritarono della stessa e ne faranno

fede a lungo i numerosi atti di questo Ufficio, le ben riescite iniziative e le pazienti e dotte relazioni da Lei, col concorso di altri Egregi, compilate.

Nell' atto però che io soddisfo ad un dovere manifestandoLe questi miei sentimenti, nutro fiducia che la S. V. continuerà a prestare, anche per l' avvenire, la validissima sua cooperazione nel favorire il buon andamento della nostra Associazione, e per ultimo Le rassegno i sensi della speciale mia considerazione.

PEL PRESIDENTE
BIASUTTI V. P.

Il cav. Morgante rispondeva con queste nobili parole:

Illustrissimo Signor **Presidente.**

La lettera che la S. V. Ill. si è compiaciuta di dirigermi in data del 22 corr. mese, insieme a toccanti ricordi del passato, contiene espressioni per me tanto lusinghiere e tanto immeritate da compensare oltre misura i modesti per quanto lunghi servigi che all' Associazione agraria Friulana io ebbi l' onore e la fortuna di prestare nella qualità di segretario. È per ciò che sento il dovere non solo di ringraziarla e di pregarla a volere la mia viva gratitudine significare all' intera Società da Lei degnamente presieduta, ma eziandio di dichiararle che il mio debito verso la patriotica e davvero benemerita Istituzione non l' ho punto assolto e che me le tengo anzi obbligato per tutto il resto della mia vita.

Amici dell' Associazione antichi e nuovi devono tutti, io penso, cooperare affinchè essa sia di fatto la rappresentanza vera e la tutrice degli interessi agrari di questa nostra provincia, la quale, per più riguardi cospicua, ha pur tanto bisogno di migliorare e incrementare le sue economiche risorse. Che ciò fare realmente e fortemente si voglia non dubito, e meno ancora dubito che al forte volere il buon esito risponda; me ne assicura la attività che, specie da qualche tempo, nell' Associazione si va manifestando, me ne assicura la stima grandissima e gli ajuti che il nazionale governo e locali rappresentanze per ciò le consentono, me ne assicura ancor molto il sodo ingegno, la dottrina e lo zelo particolare dell' uomo egregio, che con grande mia soddisfazione, posso pur dirlo, ora occupa il posto da me per troppo tempo e con troppa insufficienza tenuto.

A tante e sì poderose forze affidato, è dunque superfluo che per l' avvenire dell' Associazione agraria Friulana, istituzione al Paese universalmente simpatica, e cui anche volendo non potrei non amare, io esprima dei voti; e piuttosto a me stesso auguro occasione e modo onde mostrarmi

degno di venire ascritto, non fra i più benemeriti, sibbene fra i più volonterosi suoi membri.

Accolga illustr. sig. Presidente, le proteste del mio profondo rispetto.

Udine, 29 gennaio 1885.

Devotissimo e obbligatissimo
LANFRANCO MORGANTE

All' illustr. Presidente
dell'Associazione agraria Friulana

Concorso e Congresso di Latterie.

Sotto questo titolo raccoglieremo oggi ed in seguito tutte le notizie che si riferiscono all' argomento del Concorso e Congrssso di latterie private e sociali che per iniziativa della nostra Associazione verrà tenuto in Udine nella prima metà del futuro maggio.

La Presidenza dell'Associazione ha rivolto il giorno 28 corrente, a tutti i sindaci, ai presidenti di latterie ed a molti privati, il seguenie preavviso:

Onorevole signore.

In una recente seduta del Consiglio della nostra Associazione si è deliberato di tenere nella prima metà del prossimo maggio un Concorso di latterie, ed un Congresso per trattare argomenti riferentisi al caseificio.

La Presidenza ha già affidato ad uno speciale Comitato ordinatore l'incarico di formulare il programma e di redigere tutte le modalità che dovranno regolare tale Concorso.

Il Concorso di quest'anno deve servire di preparazione a quello ministeriale, indetto con decreto 8 novembre 1884, che si terrà nel prossimo anno, perchè in quell'occasione le latterie friulane possano degnamente figurare accanto a quelle di anteriore istituzione delle altre provincie venete.

La scrivente Presidenza, prima ancora che il Comitato ordinatore emani i programmi ed i regolamenti speciali, crede opportuno di preavvisare la S. V., perchè le aziende sociali e private abbiano l' agio di convenientemente disporsi al Concorso.

Si pregano intanto tutti gli intelligenti di caseificio a voler trasmetterci quei temi che a loro avviso importerebbe fossero trattati nel Congresso. Così nella prima seduta del Comitato ordinatore, si potranno scegliere e stabilire definitivamente i temi da svolgersi.

Fra breve la S. V. riceverà un programma particolareggiato. Viene pregata intanto di far note queste disposizioni a quanti vi possono avere interesse.

Il Vicepresidente — BIASUTTI

Aggiungiamo che la prima seduta del Comitato ordinatore per il suddetto concorso e congresso, avrà luogo il giorno 12 del prossimo febbraio. In tale seduta si discuteranno i programmi e regolamenti del concorso, nonchè i temi pel congresso. I signori che avessero delle proposte di temi pel congresso, sono quindi pregati a volerle far pervenire alla sede della nostra Associazione prima del 12 febbraio prossimo.

Non era possibile riunire prima tutto il Comitato, perchè occorreva che la Presidenza di esso formulasse un progetto di programma, e fosse pienamente informata dei mezzi economici di cui potrà disporre. Questo per presentarsi ai signori consiglieri con un progetto concreto.

Nel prossimo numero i nostri lettori troveranno i programmi ed i regolamenti che il Comitato ordinatore avrà formulati.

La Redazione

Agitazione agricola.

La presidenza dell'Associazione agraria Friulana, credendo che la discussione intorno ai **Provvedimenti in sollievo dell' agricoltura**, dovesse aver luogo alla Camera dei deputati, come era stato stabilito, domenica 25 corr., inviando la Relazione che i lettori hanno vista stampata nel precedente numero, all'onorevole Lucca ed a tutti i 127 firmatari della sua proposta, l'accompagnava col seguente telegramma:

Deputato Lucca — Roma.

Associazione agraria Friulana, penetrata opportunità discussione crisi agricola, raccolse particolari sofferenze provincia Udine. Invia Relazione, incoraggiando lodevolissimi sforzi richiamare Parlamento occuparsi massimo interesse nazionale.

Vicepresidente Biasutti.

Il Deputato Lucca rispose tosto col seguente telegramma:

Associazione agraria — Udine.

Incoraggiato autorevole appoggio Associazione agraria Friulana, comunicai cortese telegramma amico collega Solimbergo prima d' ora mio cooperatore tutela interessi agricoli. Cordiali ossequi.

Pietro Lucca.

Ora sappiamo che la discussione per la malattia del ministro Grimaldi venne rimandata al giorno di domani (1 febbraio).

Della relazione intorno alle speciali sofferenze dell' agricoltura in Friuli ne venne anche mandata una copia a tutti i Comuni della Provincia, in parte col mezzo dei Comizi agrari di Spilimbergo e di Cividale che ce la richiesero, in parte direttamente.

Ci sono di quelli che riguardano questa agitazione come inutile, non già perchè non credono giusti i lagni che presentano gli agricoltori, ma perchè disperano di ottenere qualunque provvedimento favorevole, nelle attuali circostanze economiche e politiche dello Stato. Noi pure non ci illudiamo sopra la probabilità di raggiungere subito l'intento desiderato. Ma è questa una ragione per istarsene pazienti a subire un trattamento che tutti devono riconoscere onerosissimo ed ingiusto?

La povera terra, che paga tutto fin all'ultimo centesimo, è gravata di un imposta quasi tre volte maggiore dei redditi di qualunque altra industria. Senza notare che le altre industrie hanno, il poco morale se vogliamo, ma sovente facile espediente di nascondere i redditi e di eludere l'oculatezza la più perspicace del fisco.

Proclamare questa ingiustizia, dimostrarla con fatti incontrastabili, domandare, non protezioni e favori, ma equità di trattamento, ecco lo scopo della nostra Associazione, ecco il compito, con tanta competenza adempiuto dalla Commissione speciale. E questo non può essere inutile: la giustizia della causa è così palese che se anche il Governo non vorrà darvi ascolto subito, essa si farà strada da se e verrà certo il giorno in cui e Parlamento e Ministero dovranno rimediare. Anche il solo affermare le proprie sofferenze ed i propri diritti sarà per l' agricoltura un mezzo di prossimo o lontano miglior trattamento. La voce di un' industria che interessa quasi un terzo della popolazione dello Stato non può rimanere perpetuamente inascoltata.

F. V.

Concorso a tre posti per allieve casare.

Il Ministero di agricoltura anche quest'anno ha incaricata la nostra Associazione agraria di aprire un concorso per tre posti di allieve casare da inviarsi presso la Latteria di Talamona (provincia di Sondrio).

Le concorrenti dovranno produrre domanda, in carta libera, all'Associazione agraria Friulana (Udine, Palazzo Bartolini). L'istanza dovrà esser corredata dalla fede di nascita, di stato civile e dal certificato di buona condotta. Inoltre le concorrenti devono comprovare che sanno leggere e scrivere, che hanno nozioni di caseificio e che si trovano in condizione da poter usufruire dell'istruzione che riceveranno a Talamona o per conto proprio, ovvero mettendosi a servizio di latterie private o sociali.

Il corso di istruzione avrà la durata di mesi tre e mezzo a cominciare dal 15 febbraio prossimo.

Alle tre casare prescelte, oltre l'indennizzo pel viaggio (ferrovia terza classe), verrà corrisposto un assegno mensile di lire 70 per le spese di vitto ed alloggio.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 6 febbraio prossimo.

R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

Elenco dei lavori eseguiti nel secondo semestre 1884 per conto di corpi morali e di privati.

A) *Analisi chimiche.*

Concimi. . . Campioni analizzati	N.	19
Vini, mosti e aceti	„	36
Acque potabili e d'irrigazione . .	„	13
Foraggi	„	4
Farine a altre sostanze alimentari	„	3
Prodotti industriali, materiali per		
Da riportarsi	N.	75
Riporto	N.	75
costruzioni, combustibili e sostanze diverse.	„	33
Totale	N.	108

B) *Osservazioni di bacologia col microscopio.*

Seme bachi campioni presentati	N.	11
Cappie di farfalle	„	1727

Dalla r. Stazione agraria
Udine, 30 gennaio 1884.

Il Direttore
G. NALLINO

VITICOLTURA [1]

Per completare lo svolgimento di quanto riguarda la viticoltura dobbiamo oggi riportare questa conferenza, quantunque non abbia certo carattere di opportunità.

In una seconda serie di conferenze, che si comincerà nel prossimo numero, parleremo delle Avversità che colpiscono la vite, *cioè delle inclemenze atmosferiche, delle malattie, delle crittogame e degli insetti che danneggiano questa pianta, indicandone gli opportuni rimedi.*

Conferenza X.

La raccolta dell' uva.

Non si può precisare con sicurezza quale sia il momento più opportuno per cogliere l'uva, affine di ottenerla colla massima ricchezza di zucchero e colla maggiore attitudine a conferire al vino le sue qualità meglio cercate dal consumatore: la forza e l'aroma.

Per fare una buona vendemmia bisognerebbe avere anzitutto delle vigne piantate razionalmente, in modo da poter raccogliere quelle varietà che prima son mature e lasciare alle altre il tempo di perfezionarsi. Bisognerebbe che ogni qualità di viti fosse separata dalle altre per vendemmiare ognuna quando ha raggiunto il massimo grado di perfezione. Noi abbiamo invece promiscuità, non solo di filari, ma persino ai piedi dello stesso palo o dello stesso albero vivo si trovano frammiste due, tre o più varietà. Difficilissimo perciò il fare una vendemmia con tutte le cure che potrebbe valere a darci in seguito buon vino.

(1) V. nota alla conf. I, Bull. 15 gennaio 1884.

Non per questo dobbiamo perderci di animo: poichè la perfezione non ci è possibile raggiungerla, cerchiamo almeno di ottenere quanto ci consentono le attuali condizioni. Qualche cosa si può fare di meglio di quello che molti praticano anche nello stato in cui presentemente si trova la nostra viticoltura.

Ed in primo luogo: conviene vendemmiare l'uva matura. Non vi sto a descrivere i caratteri di maturanza che ognuno facilmente conosce: il gambo del racemo comincia a perdere la sua rigidezza e si inflette sotto il peso degli acini, il suo verde sbiadisce, gli acini si fanno un po' trasparenti ed il mosto un po' viscoso. Ci sono poi degli strumenti i quali possono indicarci il momento nel quale il grappolo ha la massima ricchezza di zucchero: basta pigiar ogni due giorni mezzo chilogramma di uva e provare il succo col mostimetro; quando si vede che la quantità di zucchero non cresce più, conviene raccogliere.

In alcuni siti c'era pochi anni fa l'uso di fare il bando della vendemmia: nessuno poteva coglier l'uva fino ad un determinato giorno. Questo aveva i suoi inconvenienti, ma io credo che molti di questi si potrebbero togliere con un po' di buona volontà. Certo recano minor danno gli inconvenienti del bando della vendemmia che una raccolta di uva prima del tempo. In paesi ove i contadini sono poco istruiti, si è costretti a far la vendemmia quando l'uva è tuttora immatura, perchè così fanno i vicini i quali non vogliono attendere il completo perfezionamento dei frutti.

Accenno ad un fatto che pur troppo ci capita sovente da alcuni anni, specialmente nella parte bassa della nostra provincia. Quando l'uva non è ancora perfettamente matura per causa di crittogame, le foglie perdono il loro color verde e poi cadono. Ed ognuno sa che senza foglie, o con foglie abbrustolite la pianta non può assimilare dall'aria. In tale ciscostanza non si deve certamente attendersi un ulteriore perfezionamento ed è meglio coglier presto l'uva appena che si vede questo grave intristir delle foglie: perchè a lasciarla ancora sulla pianta, anzichè diventar migliore, perderebbe anche quello zucchero che già teneva formato e potrebbe marcire il grappolo.

Ma eccettuato questo caso non molto frequente nella regione delle colline, se si vuol fare un buon vino, è indispensabile cogliere a perfetta maturanza.

Il modo col quale si fa la raccolta può influire moltissimo sopra il vino che ne verrà. Molti strappano con violenza i grappoli, li gettano senza misericordia nei cesti e gli accatastano semi-pigiati nei tini dove si lasciano sovente per alcuni giorni senza pigiarli. Tutto questo è molto irrazionale, primo perchè non permette alcuna buona scelta delle uve, eppoi si oppone alla loro conservazione e prepara il vino a guastarsi invecchiando.

Per quanto l'annata corra propizia, per quanto la vite sia ben coltivata e bene esposta al sole, ci sono sempre molti o pochi grappoli i quali non sono perfetti, quando la maggioranza ha raggiunto la desiderata maturità. Ora, è molto facile togliere o i grappoli intieri o le parti di questi che non sono mature per farne un vino a parte più scadente e che mescolato col tutto lo avrebbe reso acerbo e sgradito al palato. Già la raccolta si fa coi cesti: quando questi si portano al tino alcune operaie possono con tutta facilità separare questi grappoli immaturi e tagliar via con una forbice quelle *orecchie*, o quegli acini che rimasero verdi o rossigni. Fra le parti di un grappolo quella che molte volte si dovrebbe togliere è la sua punta, la quale sovente è rossigna e di un'acidità tutta sua che conferisce al vino un sapore astringente caratteristico e che dispiace al palato. Eppoi lasciandole queste *code* di grappolo tolgono molto alla lunga durata del vino.

Chi vuol far buon vino bisogna adunque che non dimentichi di tagliar via tutte quelle estremità di grappoli che sono avariate.

E siccome vi sono delle varietà di viti le quali portano quasi sempre grappoli così diffettosi, per prevenire il male, si dovrebbe eliminarle dalle proprie vigne.

Così pure l'uva si deve vendemmiarla asciutta: al mattino quando è coperta di guazza e dopo una pioggia, non si farebbe che introdurre nel mosto una quantità di acqua, la quale non farebbe altro che indebolire il vino. E da noi dove il vino ben di rado ha la forza conveniente non si deve certo aggravare questo difetto raccogliendo uva bagnata. Tuttavia capitano delle annate piovosissime nelle quali si è costretti a vendemiare se anche è un po' bagnato per evitare maggiori guai. In tal

caso conviene pigiare subito l'uva: sarebbe impossibile conservarla anche pochi giorni senza che in essa si manifestassero delle pericolose alterazioni: avremo vino più debole, *ma non malato*.

Qui mi torna opportuno di toccare un altro punto controverso fra i vari vinificatori pratici: dobbiamo pigiare subito dopo la raccolta o sta bene lasciare per alcuni giorni l' uva raccolta prima di schiacciarla?

In Friuli si usa da tutti pigiare subito; solo quando non se ne ha abbastanza per riempire *un tino*, si attende anche un paio di giorni prima di completare la pigiatura. Dico completare perchè già quell' uva raccolta e accatastata nel tino senza alcun riguardo è semi-schiacciata e comincia così a fermentare; ma, essendo ancora esposta all' aria, principia tosto ad inacidirsi in modo che quando si fa la pigiatura dopo qualche giorno se ne ottiene un *vino meno aromatico* e *poco serbevole*. Ma non è di questa conservazione, certamente riprovevole, che intendeva parlarvi.

In alcuni siti, Valpolicella per esempio, usano raccogliere l' uva con cura, portarla in cesti all' abitazione. Quivi su grandi granai si fa la scelta, come vi dissi prima; e della migliore e della più scadente si fanno due mucchi separati. In questi mucchi i grappoli sono disposti con ordine in modo che riescono gradevoli alla vista: hanno presso a poco l' altezza di 50 a 70 centimetri.

Così si lascia l' uva finchè è terminata la vendemmia, eppoi la si vende come tale, ovvero la si pigia per farne vino. Io credo che simile pratica contribuisca moltissimo a dare dei vini più abboccati e più pronti da bere che non pigiando al momento della vendemmia. In tali mucchi l' uva subisce un leggero inizio di macerazione e la parte aromatica ed anche la colorante, che stanno *specialmente aderenti alla buccia*, possono meglio svilupparsi. Certo è che le uve alle quali si fa questo trattamento danno vini più apprezzati di quelle del piano ove la quantità che se ne raccoglie impedisce di poterla conservare e si deve immediatamente pigiarla sul campo o appena trasportata a casa. E credo anzi che una delle ragioni per le quali i vini passiti riescono, oltrechè *più forti*, meglio forniti di profumo, stia nel fatto che quest' uva non si pigia subito dopo vendemmiata.

Ma io comincio ad invadere il campo della enologia della quale sarei ben contento di potervi parlare se me lo consentissero i limiti che a queste conferenze mi sono imposti.

Aggiungo solo che i nostri vini non acquisteranno certamente mai largo credito e smercio finchè non miglioreremo la nostra viticoltura. Vi sono molti i quali si affannano a legger libri per cercarvi degli insegnamenti per fare buon vino. Tempo perduto, finchè non avremo buona viticoltura, una viticoltura cioè fondata su buoni vitigni e su pratiche razionali ed appropriate alle nostre condizioni.

Senza una coltura razionale della vite non è possibile aver buona uva, ed è questa che ci manca e che prima dobbiamo pensare a produrre.

« Con buona uva anche un ignorante difficilmente riesce a fare un cattivo vino » dice il Cantoni. Mentre se la base del vino è una materia scadente, ne caveremo un liquido alcoolico, più o meno tinto; un bravo enologo saprà renderlo più forte e duraturo, ma non giungerà mai a farlo gradire al palato come il legittimo figliuolo della vite.

F. Viglietto.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria.

Rettifica.

Nell' ultimo numero del Bullettino (pagina 20 e 21) si incorse involontariamente in alcune trasposizioni di cifre, che sfuggirono anche nella revisione delle bozze, e che altererebbero i resultati ivi esposti.

Ecco come devono essere corrette:

Nel 1° colonnino della pag. 20, allinea 12 e 16, l' età della gravidanza delle due vacche fu invertita, e quindi si dovrà ritenere: che la vacca friburghese era pregna in mesi sette e la carnica in mesi otto.

Nel 2° colonnino della pag. 21, allinea 10 e 11, il consumo giornaliero per quin-

tale di peso vivo è pure invertito e dovrà correggersi in guisa, che detto consumo sia per la friburghese di Cg. 2,5 e per la carnica di Cg. 2,6.

L'ultimo specchietto porta scritto come intestazione della prima rubrica: *consumo in sostanza organica per quintale e per giorno*, mentre dovrà leggersi: *consumo totale in sostanza organica*; le altre rubriche non subiscono alcuna alterazione essendo state calcolate sopra i dati reali.

S. Osvaldo di Udine, 27 gennaio 1885 — E. LAEMMLE.

Un nuovo mezzo che propaga la Cuscuta.

Il Grongo o Cuscuta europea, è conosciuto generalmente come pianta nocivissima in praticoltura e specialmente nei medicaî e trifogliaî. Il seme ha la proprietà di mantenere nel terreno parecchi anni la facoltà germinativa, e il germogliamento succede naturalmente quando le condizioni siano favorevoli allo sviluppo. Si moltiplica anche per semplici nodi staccati ed il vento li trasporta facilmente da una località all' altra. Ecco adunque come si spiega la nascita della Cuscuta sopra prati seminati scrupolosamente, seminati cioè con seme crivellato e prodotto sul proprio campo.

Il Ledra è un nuovo mezzo propagatore, favorevolissimo. La passata primavera al frumento marzuolo consociai la medica. Fatto il primo taglio colle stoppie del frumento, irrigai l'appezzamento per aver presto ed abbondante l' ultimo sfalcio. In agosto fui meravigliato di vedere il medicaio con macchie gialle sparse qua e là. Quelle macchie erano formate da spessissime e fine ramificazioni di Cuscuta. Pensai quale fosse la causa del malanno e trovai essere il Ledra, il quale adacquando altri terreni siti superiormente, porta e deposita nei sottostanti le sementi, od i filamenti del Grongo.

Sui cigli dei canali la pianta si propaga in proporzioni maggiori e gli effetti sono più evidenti. Il guaio non sembra di lieve momento, e merita di essere preso in considerazione ora che si cerca estendere le mediche, i trifoglî e le marcite. Chi vuole avere buone spianate, credo, che dovrà modificare il sistema di irrigazione e sostituire un altro a quello nostro di scorrimento.

Come difesa usai in certe località l'inaffiamento col solfato di ferro, in altre feci praticare una fossa all' ingiro delle macchie ed accumular la terra. In breve avrò campo di osservare quale dei due mezzi fu più profittevole e consigliabile.

Passariano, 25 gennaio 1885. — L. G. MANIN.

DOMANDE E RISPOSTE

1. — *Desidero ridurre a prato stabile alcuni terreni che ora sono a medicaio: quali sarebbero i mezzi più opportuni per raggiungere questo scopo? Noto che il terreno è grossolano ma sufficientemente profondo da permettere la durata della medica per quattro o cinque anni; ora il medicaio ha due anni.* P.

Siccome il signor P. potrebbe aver urgenza di conoscere la nostra opinione intorno alla domanda che ci ha rivolta, ci affrettiamo a rispondere.

Dal modo con cui il quesito è formulato noi crediamo comprendere che il signor P. desiderebbe trasformare i suoi medicai in prati stabili senza attraversare nuovamente lo stadio di campo come è generalmente necessario per chi comincia la istituzione di un prato nuovo.

Ci dispiace dovergli dapprima confessare che questa riduzione del medicaio a prato stabile è cosa difficile, di esito non sicuro e non raccomandabile praticamente.

Questo perchè la formazione di un prato stabile, le cui erbe dovrebbero essere costituite da una giudiziosa mescolanza di graminacee e leguminose, richiede, specialmente sul principio, un terreno soffice e quindi ben lavorato e concimato.

I prati stabili sono le colture forse le più facili, quelle che richiedono minori spese ed intelligenza quanto sono già ben formati. Ma la loro formazione è una fra le più difficili imprese dell' agricoltore. E prima condizione di riuscita è senza dubbio il lavoro ben fatto del terreno.

Certo tale lavoro è impossibile se il suolo è già seminato a medica. Il signor P. ci osserverà che, essendo il terreno già a medica, importa poco che fin dal

principio le nuove erbe seminate riescano vigorose e produttive. Utilissimo riuscirebbe dal lato economico il poter continuare l'esistenza di una produzione foraggera ove attualmente trovasi la medica, ma dove non potrebbe durare indefinitamente.

Mettiamo caso che si tenti questa riduzione del medicaio a prato stabile, che cosa sarà necessario di fare? Erpicare fortemente in febbraio, seminare, sopra la medica e il terreno così parzialmente sarchiato, un miscuglio di foraggio vario secondo i terreni, ma sempre a preponderanza di graminacee.

Si dia pure una concimazione superficiale con cenere, perfosfato od altro: che cosa avverrà? la nuova semina sarà preceduta nella sua germinazione dallo sviluppo della medica preesistente. Anzi questo sviluppo sarà così vigoroso, e, d'ordinario, precoce, che soffocherà le tenere pianticine di graminacee e di leguminose seminate allo scopo di formare il prato stabile.

Questo specialmente per la precocità di sviluppo della medica e pel suo modo di vegetare con radici profonde. Tali radici vivono in uno strato di suolo dove, non solo una pianta nuova può fare una facile concorrenza; ma nemmeno altri foraggi seminati contemporaneamente potrebbero sostenersi in compagnia della medica che vegeta precocissima e soffoca le altre erbe a cui per avventura si fosse mescolata.

Dunque, e per la impossibilità di ben preparare il terreno per una lunga durata del prato, e per il modo particolare di vegetare che ha la medica non è consigliabile ridurre un medicaio già formato in prato stabile mediante semplici erpicature e sopra seminagioni.

Il signor P. potrebbe fare in questo modo: mantenere il medicaio finchè si conserva in uno stato di conveniente produttività. Quando si accorge che esso si incammina verso il deperimento, lo rompa con una profonda aratura prima dell'inverno, a primavera vi semini per un primo anno granoturco e nel seguente avena, e quando questa è germinata vi sparga un miscuglio di erbe foraggere, variabile secondo che vuolsi formare un prato irriguo od asciutto. Così si avrebbe l'agio di ben predisporre il suolo ad una coltura stabile e se ne assicurerebbe l'esistenza e la durata.

Anzi così facendo le radici e le stoppie dell'erba medica preesistente costituiscono un opportuno substrato di materia organica che è la prima condizione di riuscita per un prato stabile. Lo dicono i Lombardi: " prato fa prato " volendo indicare che dove sul sovescio di cotiche erbose si fa succedere una coltura di foraggi stabili, questa riesce più facile.

Aggiungo ancora che, rompendo il medicaio e passando attraverso ad una coltura di granoturco e di avena prima di giungere al prato, si finisce coll'avere, non solo garantita maggiormente la formazione e la durata del prato stabile, ma ancora si raggiunge un maggior provento di quello che sarebbe sperabile se si avesse tentata la via che sembra più breve, ma che in sostanza è difficile ed antieconomica, di ridurre il medicaio direttamente a prato stabile. F. Viglietto

FRA LIBRI E GIORNALI

Distruzione della Cuscuta.

Per evitare la perdita di foraggio talora rilevante, che sempre cagionano i soliti processi della vangatura o dell'abbruciamento delle porzioni di terreno colpite dal male, fu raccomandato ultimamente di falciare la zona infestata e insieme anche l'erba che la circonda più davvicino, e di cospergere quindi, dapprima con un leggero strato di gesso la zona stessa, poscia ricoprirla con uno strato di terra fina alto circa due centimetri. Dopo cinque giorni circa si deve inaffiare la terra con del colaticcio, in modo che si formi superficialmente una crosta dura. L'erba, rinforzata dal gesso nel suo potere vegetativo, rompe lo strato di terra e cresce notevolmente rigogliosa, mentre la Cuscuta già sviluppata viene soffocata sotto quella copertura che impedisce l'accesso dell'aria.

Se si potesse dimostrare con ricerche ulteriori che la distruzione della Cuscuta avviene completa e duratura, questo metodo sarebbe da preferirsi agli altri finora usati, specialmente se il parassita è già alquanto diffuso sul medi-

caio, e sarebbe desiderabile quindi la pubblicazione dei risultati ottenuti con questo processo.

In tutti i casi però, l'applicazione di questo metodo deve effettuarsi prima che la Cuscuta produca i semi, poichè questi certamente, anche sotto quella copertura, conservano la loro facoltà germinativa, come quando vengono sepolti profondamente nel suolo.

(Dal *Landwirth Wochenblatt.*) G. D. P.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Anche il mese di gennaio lascia il tempo che trovò rispetto all' articolo sete. La domanda non venne meno, ma è sminuzzata e saltuaria, senza una marcata preferenza per questo o quell' articolo e sempre coll' obbiettivo di risparmio nel prezzo. Si direbbe che mezza lira al chilo, che corrisponde ad una frazione di centesimo per metro sulla stoffa, basta per rendere al fabbricante impossibile un affare.

Le poche contrattazioni risultarono tanto stentate, che, malgrado una certa resistenza nei venditori, non giovarono che a mantenere con difficoltà i bassi limiti del mese precedente. E convien dire che altre piazze si mostrino più arrendevoli della nostra, perchè non poche offerte qui avvanzate e respinte, trovarono accoglienza altrove; di modo che gli affari verificatisi qui nel finiente mese furono assai ristretti. Preferisconsi sempre le buone sete gregge di merito secondario per risparmiare sul prezzo, e solo rari incontri si offrono per le qualità classiche. Le trame furono un po' meno neglette, ma si trattano sempre a prezzi bassi.

Per gregge a vapore di merito discreto corsero trattative da lire 47.50 a 48.50; per classiche da 49 a 50, ma con pochissimi risultati. Qualche affare in sete affatto primarie a prezzi superiori non influisce a mutare la condizione generale dell' articolo.

Ebbero luogo alcune vendite in gallette a prezzi relativamente elevati, come ad esempio lire 10.90 a 11.25 per buona roba verde, prezzi che possono affrontare solo che i filandieri che anno riscontri speciali, o si dilettano a servire i fabbricanti gratis.

Cascami sempre calmi a prezzi deboli.

Udine, 31 gennaio 1885. C. KECHLER

NOTIZIE VARIE

Concorso agrario regionale veneto del 1886. — Abbiamo nel n. 5 del passato anno richiamato l'attenzione dei nostri lettori sopra alcuni premi, speciali per la nostra provincia, che saranno distribuiti nell'occasione che nel 1886 si terrà in Udine il concorso regionale veneto.

Ora crediamo anche opportuno ripetere l'avviso intorno al concorso per premi, che nella stessa occasione verranno conferiti agli agricoltori friulani, dalla nostra Associazione agraria.

I. — *Essiccatoi da grano.*

A chi colla minore possibile spesa e col maggiore possibile tornaconto avrà istituito uno o più essiccatoi da grano, sia pei bisogni della propria azienda e sia anche ad uso e vantaggio di altri coltivatori.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 300
» 2° » d'argento » 200
» 3° » di bronzo » 100

II. — *Latterie sociali.*

Alla latteria sociale meglio ordinata e amministrata, e che distinguendosi per la bontà dei prodotti, provveda pure per conto sociale allo smercio dei medesimi.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 400
» 2° » d'argento » 300
» 3° » di bronzo » 200

III. — *Colture irrigue.*

a) Al Comprensorio d'irrigazione, composto di almeno dodici proprietari, regolarmente costituito ed amministrato, il quale, avuto riflesso alla rete di canali all' uopo costruiti ed alla relativa spesa, abbia meglio raggiunto lo scopo, di completamente utilizzare un corpo d' acqua continuo non inferiore a litri 102 al minuto secondo, dividendolo per turno d'orario od altrimenti fra i singoli utenti.

Premio : Medaglia d'oro e lire 500

b) Al proprietario che col più economico e razionale sistema avrà resa irrigabile una superficie di fondi non minore di pertiche 350 (circa cento campi friulani), tenuto conto dello sviluppo dei canali, delle riduzioni ed adattamenti dei fondi stessi, tanto dal lato della massima possibile utilizzazione dell'acqua, quanto da quello di un bene inteso sistema di coltivazione.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 300
» 2° » d'argento » 200

c) Al proprietario che, avuto riguardo alle difficoltà dipendenti dalle condizioni e circostanze speciali del luogo, avrà fatto la migliore e più razionale riduzione di un fondo di qualsiasi estensione a prato irrigatorio.

Premio: Medaglia d'argento e lire 100.

NB. Nell' aggiudicazione dei premi per *culture irrigue* sarà titolo di preferenza l' avere intrapresi i lavori rispettivamente richiesti dopo la pubblicazione del presente programma (già fatta mediante il *Bullettino* sociale del 16 luglio 1883).

Norme e condizioni generali. — Le istituzioni e gli oggetti contemplati dal concorso devono trovarsi nel territorio della Provincia di Udine.

Gli aspiranti presenteranno le loro dichiarazioni in iscritto all' ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Udine, via Bartolini, 3), non più tardi del 31 dicembre 1885.

Tali dichiarazioni dovranno essere accompagnate da notizie informative e documenti (planimetrie, disegni ecc.), che bastino a dar idea chiara e precisa dell' oggetto per il quale si concorre al premio.

Qualora per l' ammissione al concorso o per l' aggiudicazione definitiva del premio si rendesse necessario di praticare, col mezzo di appositi incaricati, una o più visite sopra luogo, le spese di trasferta staranno a carico dei rispettivi concorrenti.

∞

Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago. — Abbiamo anche quest' anno ricevuto una breve relazione intorno all'operato da codesto Comizio. Da essa si rileva come nel passato anno si sieno acquistati aratri, tenute conferenze, comperati libri e giornali; e come ad onta di una spesa per questi vari scopi, di lire 772.54, si sia arrivati in fine d' anno con un civanzo di lire 342.76.

Ci congratuliamo coll'Amministrazione di quel Comizio (A. Valsecchi presidente, F. Concori segretario, Andervolti consigliere anziano), per la prudente e saggia distribuzione delle proprie rendite in iscopi utili all' agricoltura.

Si dice che i Comizi non possono vivere senza rendite assicurate, e crediamo anche noi che fino a tanto che le rappresentanze agrarie non saranno fornite di maggiori mezzi, poco potranno fare in vantaggio dell' agricoltura. Tuttavia anche l'esperienza del Friuli dimostra come in quei luoghi ove le Presidenze dei Comizi prendono sul serio e riguardano come un importante dovere da compiere il loro mandato, se non si fa tutto quello che sarebbe possibile avendo maggiori mezzi economici, tuttavia qualche cosa si ottiene. Ed il poco che si fa è un principio del molto che verrà sicuramente in seguito.

Già bisogna persuadersi che, più che di danaro, mancasi in molti luoghi di buona volontà e di energia nel voler riuscire. Più che i mezzi mancano le persone.

Ritornando al Comizio agrario di Spilimbergo, ci dispiace di leggere come il Presidente attuale abbia rassegnate le sue dimissioni. Sotto la presidenza Valsecchi il Comizio aveva dati buoni frutti: perchè abbandonarlo ora che le questioni di varia natura, le quali si collegano all' arte dei campi, si fanno più gravi, e più urgente è la necessità che l' agricoltura posseda una rappresentanza autorevole?

Speriamo che, nel caso il signor Valsecchi voglia persistere, si troveranno a Spilimbergo altri, i quali vorranno adossarsi il non facile, ma utilissimo compito di dirigere il Comizio agrario e di renderlo sempre meglio profittevole all' industria dei campi.

∞

Concimi. — Il conte L. Leonardo Manin ci manda il seguente avviso:

Quantunque nella decorsa annata il buonissimo esito dei *Concimi* di Passariano, sia stato riconosciuto superiore a quello dei prodotti di altre fabbriche consimili, pure quest' anno lo Stabilimento, dopo molti studi fatti ed esperienze eseguite, ha potuto *ancora migliorare la fabbricazione dei suoi ingrassi*, tenendo lo stesso fermi i prezzi dell' anno passato.

Il concime che venne più di tutti migliorato è quello per prati, siccome i concimi fossili danneggiano le campagne, così lo Stabilimento di Passariano fabbrica i suoi concimi a *titolo garantito.*

Ognuno che acquista 50 quintali ha diritto all' analisi gratuita presso la *Stazione Agraria* dell' Istituto tecnico di Udine.

Allo scopo di facilitare agli agricoltori l'acquisto dei *Concimi artificiali*, tanto utili alla campagna, lo Stabilimento vende i suoi prodotti anche a pagamento dopo il raccolto, aumentando il prezzo dell' interesse 6 per cento in ragione d'anno, e verso accettazione di regolare tratta.

In questo modo ognuno può comperare il concime che viene pagato con l'aumento del raccolto, migliorando poi le condizioni del fondo per gli anni venturi.

Ai coloni viene dato il concime a pagamento al raccolto dietro garanzia del proprietario o del suo agente.

Prezzi:

Concime azotato per cereali	al Ql.	L. 18.00
» » per prati e foraggio	»	» 20.00
» potassico per viti	»	» 20.50
» intensivo	»	» 25.00

∞

La Fiera dei Vini nazionali di Roma. — Anche in questo anno si terrà in Roma in occasione del Carnevale, la consueta Fiera di Vini. Ne è iniziatore il *Circolo Enofilo Ita-*

liano sedente in Roma, ed avrà luogo nell'Anfiteatro *Alhambra* dal 7 al 17 febbraio prossimo.

Oltre i premi numerosi in Medaglie d'oro, argento e bronzo, ed in menzioni onorevoli che si distribuiranno alle varie categorie di Vini, in cui sono divisi i Concorsi, cioè di Vini comuni da pasto bianchi e rossi, Vini fini da pasto bianchi e rossi, Vini da taglio, Vini spumanti, Vini da *dessert*, e *Vermouth*, sono stati indetti due Concorsi speciali con PREMI DI ONORE. Uno di questi Concorsi è per i *Vini comuni da pasto di oltre l'anno:* è destinata in premio una grande Medaglia d'oro, e l'acquisto del vino premiato, per l'ammontare di lire 1000: non possono prendervi parte altro che coloro che abbiano una produzione annua di almeno 500 ettolitri di vino, e che ne tengano in Fiera 10 ettolitri. L'altro Concorso è per i *Vini da taglio*, ai quali è destinata in premio una grande Medaglia d'oro, purchè però il concorrente provi di produrre annualmente 1000 ettolitri di tal vino, e ne abbia in Fiera 5 ettolitri.

È stata deliberata un'utile innovazione nella composizione della Commissione giudicante dei premi, la quale consiste nel far nominare dagli stessi espositori una metà di tal Commissione.

In occasione della Fiera dei Vini si terrà pure in Roma il primo Congresso degli Enofili Italiani, nel quale saranno discussi temi importanti riguardanti specialmente il commercio dei Vini.

Saranno membri effettivi del Congresso i soci del Circolo enofilo italiano di Roma, e degli altri Circoli enofili d'Italia. Saranno pure membri effettivi i rappresentanti delle Camere di commercio, dei Comizi agrarii, e delle Società agrarie d'Italia, come tutti i produttori e negozianti di vino che si faranno iscrivere alla Sede del Comitato esecutivo del Congresso. Tutti i membri del Congresso dovranno essere muniti della *Carta di Ammissione*.

Chi desiderasse schiarimenti si rivolga alla segreteria della nostra Associazione agraria (Palazzo Bartolini).

∞

Un' utile pubblicazione. — Il sen. Alessandro Rossi ci ha inviato il libro, testè per sua cura tradotto dall'americano dalla signora Sofia Fortini-Santarelli e che porta il titolo: *Tatto, energia, principii.*

Ne parleremo nel prossimo numero.

∞

Viti americane. — La r. Scuola di viticoltura di Alba avverte che presso di essa si trovano vendibili parecchi lotti di barbatelle di viti americane. Ogni lotto è costituito da cento barbatelle e si cede a lire *dodici*.

Fra queste viti acquistabili c'è anche la Jork's Madeira che fra le viti americane è forse la più consigliabile da noi nelle presenti circostanze.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 11	26	42.57	-0.1	0.4	2.2	2.4	0.05	4.3	-6.7	4.13	4.55	5.08	91	96	95	N 5 E	1.333	9.5	4	C	C	C
» 12	27	36.79	3.0	4.2	3.1	4.4	2.50	-0.5	-0.7	5.39	5.68	5.13	95	92	90	N 18 E	0.583	7.9	8	C	C	C
» 13	28	33.29	3.2	4.1	3.1	5.6	3.25	1.1	-0.3	4.98	5.33	5 19	86	87	91	N 30 E	1 666	7.6	10	C	C	C
» 14	29	38.86	2.2	3.6	2.2	5.6	2.60	0.4	-0.4	4.78	4.76	4 42	88	82	82	S 82 E	4.12[illegible]	18	13	C	C	S
» 15	30	46.80	2.0	1.8	2.6	3.6	1.80	-1.0	-2.5	3.66	4.74	4.94	69	91	89	N 34 E	7.917	12	7	C	C	C
» 16	L N	49.13	5.0	5.4	4 4	6.0	4.07	0.9	-0.4	5.20	5.52	4.79	79	81	73	N 66 E	13.—	18	16	C	C	S
» 17	2	50.70	5.7	7.4	6.2	8.5	5.62	2.1	-0.4	4.49	4.76	5 30	67	60	75	N 25 E	3.542	2.4	5	C	C	C
» 18	3	53.10	7 4	9.4	4.4	10.6	6.70	4.4	-3.1	4.38	3.52	3.39	57	42	54	S 56 E	9.792	0.6	2	C	C	S
» 19	4	55.43	1.8	3.6	-0.7	4.1	0.67	-2.5	-3.9	2.80	3.08	1.77	54	52	41	S 27 E	6.458	—	—	S	S	M
» 20	5	52.09	-2.4	2.2	0.2	3.5	0.85	-4.7	6.5	3.97	2.42	2.59	85	45	55	N 83 E	1 125	—	—	S	M	M
» 21	6	51.29	1.0	4 5	1 4	5.1	1.02	-3.4	5.2	2.81	4.04	2 29	57	56	45	S 51 E	5.875	—	—	C	M	S
» 22	7	53.98	2.2	5.4	1.0	5 8	1.95	-1.2	-3.3	3.17	2.81	3.06	58	41	61	S 60 E	4.500	—	—	S	S	S
» 23	8	54.54	1.3	5.4	0.8	5.8	1.55	-1.7	-5.3	3.06	3.22	3 35	61	48	68	N 84 E	1.167	—	—	S	S	S
» 24	P Q	54.89	1.3	3.8	1.7	4.6	1.42	1.9	-4.1	3.06	3.27	3.28	61	54	62	S 53 E	2.875	—	—	C	C	C
» 25	10	55.55	0.9	3.7	0.3	4.2	1 02	-1.3	-3.2	3.06	2.74	2.87	61	46	60	S 72 E	5 167	—	—	C	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*

G. CLODIG.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

della Stazione stessa e di fornirgliene a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell' Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell' atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori,* presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca - Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

ESPOSIZIONE UNGHERESE

I termini utili per le insinuazioni dei posti per le singole categorie delle cose da esporsi alla esposizione generale ungherese del 1885 sono i seguenti:

a) Pei volatili domestici, conigli e cani, a tutto febbraio;
b) Per le api vive, fino al 15 giugno;
c) Pei majali di razza, fino a tutto aprile;
d) Pei majali da ingrasso pure a tutto aprile;
e) Pei bovini di razza e pei cavalli fino a tutto febbraio.

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.